

**COMUNE DI TREPUIZZI****CONSIGLIO COMUNALE DELL'8 NOVEMBRE 2017**

IL DOTT. BISCONTI PROCEDE ALL'APPELLO

DOTT. BISCONTI – 5 Assenti, la seduta è valida.

(si ascolta l'Inno Nazionale)

PUNTO 1 O.D.G.

REGOLAMENTO COMUNALE DEL CERIMONIALE ART. 20, COMMA 7 E COMMA 9. CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA ALL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE SUA ECCELLENZA REV.MA MONS. DOMENICO D'AMBROSIO.

PRESIDENTE – (Legge proposta di delibera agli atti). Passiamo subito alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

PRESIDENTE – La seduta del Consiglio comunale è sciolta. Aspettiamo adesso l'arcivescovo per celebrare il cerimoniale di conferimento della cittadinanza onoraria.

[Il Consiglio viene sospeso fino all'arrivo dell'arcivescovo]

DOTT. SANGHEZ - Buonasera e benvenuti alla cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria a Sua Eccellenza l'arcivescovo di Lecce, Monsignor Domenico D'Ambrosio. Il saluto va alle autorità civili, militari e religiose convenute. Possiamo iniziare la cerimonia, il Presidente del Consiglio dichiara aperta la cerimonia.

PRESIDENTE – Iniziamo la cerimonia.

**[Da questo momento in poi per tutto il Consiglio l'impianto di amplificazione ha funzionato malissimo. Il segnale audio arrivava ad intermittenza. I problemi tecnici sono stati segnalati continuamente durante la seduta dal nostro operatore. I punti dove il segnale audio si interrompe verranno segnalati con la dicitura: (interruzione)]**

PRESIDENTE – Buonasera a tutti voi che siete intervenuti, a tutte le autorità civili, militari e religiose. È con grande onore essere oggi qui nella nostra aula consiliare per annoverare tra i nostri concittadini Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Domenico D'Ambrosio. Così come previsto dall'Art. 20, comma 7 e 9, del regolamento comunale del cerimoniale, con deliberazione n. 220 del 26/10/2017 la Giunta comunale, su richiesta del Sindaco Avvocato

Giuseppe Maria Taurino, ha inteso approvare la proposta di conferimento della cittadinanza onoraria in favore dell'arcivescovo metropolita di Lecce, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Domenico D'Ambrosio. Oggi, giovedì 9 novembre 2017, con delibera n. 47 l'intero Consiglio comunale di Trepuzzi che io mi onoro di rappresentare ha deliberato con il voto unanime dei presenti tale proposta, conferendo formalmente la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione: Monsignor Domenico D'Ambrosio, nell'ambito del suo impegno pastorale, ha svolto un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo del dialogo costante tra le diverse componenti civili e le comunità ecclesiali, nonché nel governo di comuni azioni a sostegno della persona, caratterizzando il suo Ministero per la costante attenzione agli ultimi, sollecitando le comunità e autorità civili e religiose all'adozione di proposte organiche di accompagnamento e sostegno alle classi deboli.

Il suo rapporto con la città di Trepuzzi è stato caratterizzato nel corso degli anni da questo costante impegno, il servizio agli ultimi. La visita pastorale di Sua Eccellenza nel febbraio 2013 è la prova vivente dell'attenzione ai più bisognosi. Erano gli anni drammatici della vertenza Ofesa e nel momento in cui sembrava che tutti, istituzioni e non, avessero abbandonato al loro destino decine e decine di famiglia, monsignor Domenico D'Ambrosio testimoniava la sua vicinanza spirituale nella preghiera e la presenza fisica nell'opera di guida fraterna, invitando al dialogo le parti sociali e richiamando tutti i soggetti alle loro responsabilità, esortandoli a trovare accordi per mettere al primo posto il bene delle persone e delle famiglie.

C'è però un aspetto in particolare nella sua opera pastorale che ha legato l'arcivescovo alla comunità di Trepuzzi, l'aver saputo profondamente interpretato la grande devozione che i trepuzzini hanno per Maria Santissima Assunta in cielo, santo patrono della città. La comprensione di quanto fosse indissolubile il rapporto tra la comunità locale e Maria e la sua costante partecipazione testimoniano la vicinanza di Sua Eccellenza al popolo trepuzzino.

(interruzione)

DOTT. SANGHEZ – Interviene adesso il Sindaco di Trepuzzi, onorevole Avvocato Giuseppe Maria Taurino.

SINDACO – Buonasera a tutti. Ringrazio tutti i presenti, così numerosi, ringrazio le parrocchie, ringrazio le autorità militari, tutte le personalità che sono presenti questa sera, perché è un momento particolare per la nostra città e per la nostra comunità.

Il conferimento della cittadinanza onoraria al nostro Vescovo ha delle motivazioni particolari, perché richiama a dei valori che la nostra comunità ha in sé, richiama a un'antica tradizione che non è figlia di un fatto culturale, ma è figlia di un legame ben più profondo che segna la storia e la memoria della nostra comunità. È un legame antico quello che c'è tra l'Assunta e i cittadini di Trepuzzi. E in tutte le occasioni in cui noi abbiamo potuto averla tra di noi è come se lei avesse bene interpretato quello spirito che caratterizzava e lega la comunità trepuzzina all'immagine della nostra Assunta, che non è solo un fatto di legame profondamente religioso. È anche un fatto di legame quasi istintivo che ha legato sempre la nostra città all'immagine dell'Assunta, perché nel giorno della processione la partecipazione è immensa. Chiunque abbia avuto radici a Trepuzzi sente forte il richiamo di quell'affetto materno che ha sempre caratterizzato il rapporto tra i cittadini e l'Assunta.

E quando siamo venuti un mese fa con il nostro parroco Don Vincenzo a dirle che la città era interessata e voleva proporre la cittadinanza onoraria mi ha colpito una sua frase immediata, una valutazione quasi istintiva: "Che cosa ho fatto? Perché dovrei meritare l'onore della cittadinanza?". E questo fatto mi ha colpito perché ciò che caratterizza le grandi personalità è proprio il senso dell'umiltà, del sapere di aver fatto il proprio dovere senza aspettarsi da questo riconoscenza alcuna. E è quello che caratterizza la vita di un pastore, che lo lega al suo popolo, come diceva Papa Francesco, di chi sente l'odore del suo gregge, delle sue pecore e ne sa

interpretare al meglio i sentimenti. E come noi possiamo dimenticare quanto bello e profondo è stato il suo messaggio quando ha dato una scossa alla politica in un momento particolare in cui ha rilanciato i temi dell'antiusura (interruzione).

DOTT. SANGHEZ – Interviene adesso la Sindaco dei ragazzi, Elisabetta Passiatore.

SINDACO DEI RAGAZZI – Buonasera a tutti. Per noi ragazzi è un onore oggi essere presenti qui per assistere al conferimento della cittadinanza onoraria a una figura di eccellenza, quale è il nostro arcivescovo Domenico D'Ambrosio, che nel corso del suo cammino è stato capace di essere il pastore di molte diocesi e che ha rappresentato innanzitutto per noi ragazzi un punto di riferimento stabile e su cui poter contare in ogni momento. Siamo quindi lieti di averlo finalmente qui tra noi, anche formalmente e non più solo nelle nostre famiglie e nei nostri cuori, con l'augurio di vivere ancora sento di questi anni, con la stessa energia e forza che ha sempre avuto.

DOTT. SANGHEZ – Intervengono adesso i consiglieri comunali. Prego consigliere Fronzi.

CONSIGLIERE FRONZI – Grazie. Eccellenza carissima, a nome del gruppo consiliare Solidarietà, Lavoro e Democrazia e naturalmente a nome mio personale le diamo il benvenuto, o meglio il ben tornato tra noi in un momento questo che tutti stiamo vivendo, abbiamo vissuto per quello che è, cioè un momento molto importante per la comunità trepuzzina, per le sue istituzioni e per i suoi cittadini. Potrebbe sembrare superfluo, ma di fatto poi superfluo non è esprimere la profonda ammirazione per come ha svolto dal 2009 a oggi le sue funzioni e il suo ruolo. Funzioni e ruolo che sicuramente sono, sì, specifici, ma che in un quadro più ampio implicano un complesso sforzo alla ricerca del giusto equilibrio tra cura delle anime, organizzazione e relazione e dialogo con il mondo esterno alla chiesa. È sì esterno, ma è quello nel quale la chiesa opera.

Eccellenza, il suo costante lavoro di guida e di riferimento di coordinamento delle strutture ecclesiali anche esso si inserisce in una cornice più ampia che nel tempo ha sempre avuto al proprio centro la tutela della dignità umana, la cura dei più deboli e degli indifesi, l'accorato richiamo alla risoluzione dei gravi problemi che affliggono il mondo dei giovani, giungendo in questo modo a realizzare nel concreto quella paternità spirituale di cui tutti i cittadini leccesi hanno goduto.

Lei in questi anni ha condotto, ha guidato la comunità leccese tenendo distinti ma mai separati l'impegno sociale e la missione episcopale, svolgendo la sua funzione di pastore con grande equilibrio e con saggezza. Così come con illuminata sagacia ha saputo armonizzare l'espressione religiosa con l'universo sociale, la vitalità civile con l'insopprimibile privato bisogno di spiritualità. Potrebbe sembrare superfluo anche ribadire la profonda riconoscenza e la sincera gratitudine che noi nutriamo nei suoi confronti per l'attenzione che nel tempo ha donato alla nostra comunità. Ciascuno di noi, come è stato detto, ha sentito fin da subito la sua figura familiare vicina amica.

Io concludo ovviamente a nome del mio gruppo dando il benvenuto a Sua Eccellenza come nostro nuovo illustro concittadino, ma prima mi sia consentita una brevissima nota di carattere personale. Eccellenza, si è concluso, ma io spero di no, un periodo, un percorso che mi ha visto gratificato personalmente dalla sua affettuosità. In questi anni lei ha avuto la bontà di seguire il mio percorso personale, le mie vicende, facendomi avvertire l'importanza di una attenzione autorevole e di una presenza che io in qualche modo ho considerato come guida spirituale, che mi ha dato forza e che sicuramente ha contribuito spiritualmente nel raggiungimento di alcuni traguardi che mi ero prefissato. Presenza la sua che io ho avvertito ininterrottamente in questi anni e che si è manifestata in diverse circostanze.

Mi piace ricordare con grande simpatia una di queste. Mi riferisco alle volte in cui il giorno del mio onomastico il primo messaggio augurale la mattina presto fosse sempre il suo. (interruzione)

DOTT. SANGHEZ – Prego consigliere Perrone.

CONSIGLIERE PERRONE – Eccellenza Reverendissima, a nome mio personale e del mio gruppo On Accendi Trepuzzi, nelle persone di Simona Manca, Elisa Elia e Pezzuto Francesco, impegnati professionalmente, porgo il saluto al nostro Arcivescovo.

Nel 2009 lo abbiamo accolto su Largo Margherita, sotto il manto della nostra protettrice Madonna Assunta. Questa sera lo accogliamo nella casa di tutti i trepuzzini, perché lì era un ambiente religioso. Qui è un ambiente istituzionale, ma è la casa di tutti i trepuzzini. In questi lunghi o più o meno, a seconda come lei li considera... Noi li consideriamo brevissimi. In questi otto anni ha svolto un'intenta attività pastorale. È stato già detto, inutile ripetere o lodare all'infinito, anche perché lei sappiamo benissimo che disdegna apparire o sovraesporre.

Lei è stato sempre vicino a Trepuzzi, non tanto perché geograficamente Lecce è vicina a Trepuzzi, ma è stato vicino a Trepuzzi perché ha stabilito e noi fedeli, cattolici, abbiamo subito avvertito la sua fraterna vicinanza e la sua fraterna presenza.

Naturalmente noi le auspichiamo una serena, una lunga vita in quel di San Giovanni Rotondo, anche lì sotto il manto di San Pio. A me piace essere sintetico, devo dare anche spazio agli altri consiglieri e alle altre autorità. Io auspico che lei non dimentichi Lecce o Trepuzzi, ma soprattutto non dimentichi Trepuzzi. Noi personalmente ogni mattina le dedichiamo un pensiero. E io auspico che nelle sue preghiere non dimentichi Trepuzzi, che socialmente e economicamente ha tanto bisogno delle sue e delle preghiere di tutti quanti. Grazie.

DOTT. SANGHEZ – Prego consigliere Renna.

CONSIGLIERE RENNA – Signor Presidente del Consiglio, signor Sindaco, signori colleghi consiglieri, porgo con stima e ammirazione un saluto a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Domenico D'Ambrosio, a tutte le autorità civili, militari, religiose e ai cittadini intervenuti. L'intero Consiglio comunale ha espresso la fervida volontà di conferire la cittadinanza onoraria a Sua Eccellenza Monsignor D'Ambrosio, ringraziandolo per la presenza viva e costante che ha saputo assicurare in questi anni alla nostra comunità e all'intera diocesi.

Giunto nella sede arcivescovile di Lecce nel 2009, dopo aver svolto il suo magistero in altre comunità, ha portato avanti la sua opera pastorale con profonda saggezza, mista a rinnovato entusiasmo. Attento ai mutamenti culturali e sociali ha rappresentato un punto di riferimento non solo per la comunità ecclesiale, ma anche per la società civile.

Durante uno dei suoi discorsi in occasione della prima visita pastorale nella nostra comunità di Trepuzzi rimasi particolarmente colpita dalla sua semplicità (interruzione).

Oggi a distanza di diversi anni possiamo affermare con certezza che ha saputo (interruzione).

(interruzione dura per tutto l'intervento successivo, del consigliere Scarpa)

DOTT. SANGHEZ – Interviene l'assessore ai lavori pubblici, dottor Valzano.

ASSESSORE VALZANO – (interruzione) ...la sua presenza qui, proprio in quest'aula, richiama quanto e come in questi anni la sua opera pastorale si sia intrecciata con i problemi che ogni amministrazione deve affrontare. In questi anni la sua attenzione per le persone fragili è stata di costante stimolo verso chi avendo funzioni di governo doveva confrontarsi quotidianamente. La nostra comunità si sforza di essere attenta verso i deboli e accogliente

verso chi arriva da realtà difficili. Una comunità che lascia poco spazio a egoismi e intolleranze, cercando per quanto sia possibile di non lasciare (interruzione). È sempre più difficile dare concretezza a tutto questo, soprattutto quando la ristrettezza dei mezzi materiali a disposizione e la crisi economica che attanaglia le famiglie spingerebbe a chiuderci nei nostri egoismi e magari a assecondare guerre tra gli ultimi e i penultimi. Questa comunità si sforza di essere forte, coesa e solidale perché ciò fa parte del proprio essere.

Non si può non considerare quanto il suo stimolo, Sua Eccellenza, continuo verso le istituzioni a fare sempre di più e meglio nei confronti delle persone più fragili abbia spinto tutti noi a un'attenzione ancora più forte in tal senso. Io posso affermare certamente che nel mio operare negli anni in cui sono stato il primo cittadino, i due anni del suo mandato pastorale, ho fatto tesoro e mi sono sforzato di ascoltare il suo messaggio espresso attraverso parole, ma soprattutto attraverso le azioni. Ricordo la sua visita pastorale del febbraio 2013, quando ebbe l'occasione di constatare direttamente quanto questa comunità fosse attenta ai valori fondamentali, che sono alla base del rispetto della persone. Ricordo il suo impegno e il suo sincero coinvolgimento nel dramma dei lavoratori Ofesa, che perdevano il loro posto di lavoro. Oltre al peso dei problemi credo che in quella come in altre occasioni avrà toccato con mano anche l'affetto delle persone nei suoi confronti, tanto da farmi credere che sulla sua strada di ritorno (interruzione).

Oggi, Eccellenza, quel coinvolgimento e quel dolce enorme peso è a pieno titolo nell'atrio di questo Consiglio comunale. E anche in virtù di esso abbiamo l'onore di poterci definire suoi concittadini. Questo ci gratifica più di quanto il gesto semplice che qui compiamo possa esprimere. L'augurio è che il suo nuovo status di cittadino di Trepuzzi consolidi il già forte legame con questa comunità. Sono sicuro che anche lei da questo momento avrà lo stesso spirito. Grazie e auguri.

DOTT. SANGHEZ – Ora, prima di procedere con la cerimonia si salutano le autorità intervenute, si saluta il Comandante dei Carabinieri Capitano Alan Trucchi, il Comandante della stazione dei Carabinieri di Trepuzzi Luogotenente Giovanni Papadia e il vice maresciallo David Poli, il comandante della Polizia locale Capitano Giuseppe Barrotta, i parroci, i sacerdoti diaconi di Trepuzzi intervenuti, Don Alessandro, Don Francesco, Don Gianmarco, Padre Vincenzo, Don Antonio, Don Mario e Don Vincenzo Marinaci che interviene adesso a nome di tutti i sacerdoti di Trepuzzi. Grazie.

DON VINCENZO MARINACI – Eccellenza Reverendissima, più volte in questi ultimi tempi le abbiamo sentito dire “Finalmente a breve non sarò più sotto la luce dei riflettori”. I riflettori stanno per spegnersi, è vero, ma la sua vocazione di padre pastore non finisce e anche a luci spente saprà essere presente, con una presenza orante e sapiente che anche a distanza porterà nel cuore di Dio i volti di tutte le comunità che ha incontrato in questi otto anni. Forse con un po' di presunzione, ma anche con gioia, pensiamo che l'intera comunità di Trepuzzi avrà un posto del tutto speciale nelle sue future preghiere e riflessioni, perché in questi anni abbiamo costruito una relazione di stima, collaborazione, affetto reciproci che trovano riscontro nelle tante e forti esperienze vissute e condivise.

Pur non amando la luce dei riflettori non ha mai disdegnato di esserci lì dove la sua presenza e la sua parola significavano incoraggiamento, sostegno, autorevolezza, fede. In tanti ricordano la sua prima sosta la mattina del 4 luglio 2009, la coinvolgente esperienza della visita pastorale, i suoi interventi accorati in difesa dei lavoratori, la sua attenzione per i giovani, il suo sguardo compassionevole per gli anziani e gli ammalati, la sua grande devozione per la nostra Madonna Assunta, la sua cura per ogni comunità parrocchiale e per ogni abitante di Trepuzzi che abbia desiderato dialogare con lei o almeno incontrarla.



La città di Trepuzzi nel volerla come cittadino onorario le consegna oggi simbolicamente i suoi tre pozzi.

Il pozzo della fede, perché come lei ci ha testimoniato non smetteremo mai di puntare in alto. Il pozzo della carità, perché questo paese saprà fare tesoro della sua predilezione per gli ultimi e i poveri. Il pozzo della speranza, perché come lei ci insegna non vivremo solo di ottimismo ma di confidenza con Gesù Cristo, persona viva che non delude mai.

Trepuzzi la vuole cittadino onorario non per un gesto di formalità al termine del suo mandato di pastore in mezzo a noi, ma per conferma di un legame forte che trova nei grandi valori e nella verità che Cristo Signore la luce dei riflettori discreti ma solidi, che non si spengono mai.

Spegneremo i riflettori, le concederemo il riposo che merita, ma la luce del bene che le vogliamo rimarrà accesa anche dietro le quinte, perché è una luce allo stesso tempo sovranaturale perché nutrita da Dio e naturale perché vivacizzata dal cuore di Trepuzzi e di tutti i suoi concittadini. Ci porti sempre nel suo cuore di padre, grazie.

DOTI. SANGHEZ – Invito il Sindaco, il Presidente del Consiglio e Sua Eccellenza a raggiungere l'emiciclo perché adesso diamo lettura della motivazione. Anche il Sindaco dei ragazzi e il Presidente del Consiglio comunale dei ragazzi.

Motivazione conferimento cittadinanza onoraria a Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Lecce Monsignor Domenico D'Ambrosio. Su proposta del Sindaco di Trepuzzi, onorevole Avvocato Giuseppe Maria Taurino, la Giunta comunale all'unanimità ha deliberato e avviato il procedimento ai sensi dell'Art. 20 del regolamento comunale del cerimoniale per il conferimento della cittadinanza onoraria con la seguente motivazione:

“Il Ministero di Sua Eccellenza Monsignor D'Ambrosio si è sempre caratterizzato per l'apertura e il dialogo con le istituzioni e tutti i soggetti attivi nel tessuto sociale, politico, culturale e religioso della provincia di Lecce, apertura al dialogo orientati sempre verso un orizzonte chiaro, quello della vicinanza e del sostegno a tutti coloro che vivono in condizioni difficili. Le esistenze marginali, le vite lacerate e gli ultimi tra gli ultimi hanno sempre ricevuto da Sua Eccellenza la massima attenzione sul miglioramento delle loro condizioni. Si è impegnato con slancio missionario e vigore morale e caritativo. Il suo rapporto con la città di Trepuzzi è stato caratterizzato nel corso degli anni da questo costante impegno, il servizio agli ultimi.

La visita pastorale di Sua Eccellenza nel febbraio 2013 è la prova vivente dell'attenzione ai più bisognosi, erano gli anni drammatici della vertenza Omfesa e nel momento in cui sembrava che tutti, istituzioni e non, avessero abbandonato al loro destino operai e decine di famiglie, il Monsignor Domenico D'Ambrosio testimoniava la sua vicinanza spirituale nella preghiera e la presenza fisica nell'opera di guida fraterna. L'attenzione al mondo delle periferie, caratterizzata dall'impegno vivo e efficace con le Caritas parrocchiali, la costituzione di un fondo per l'aiuto e il sostegno delle imprese giovanili, la grande intuizione nel volere un ostello dei poveri per dare ristoro, seppur temporaneo, a chi un focolare familiare non lo aveva più lo hanno reso punto di riferimento per tutti. C'è però un momento particolare della sua opera pastorale, che ha legato indissolubilmente l'arcivescovo di Lecce a Trepuzzi, l'aver saputo profondamente interpretare la grande devozione che i trepuzzini hanno per Maria Santissima Assunta in cielo, patrona della città. La partecipazione e comprensione di quanto fosse indissolubile il rapporto tra la comunità e Maria che raggiunge la sua massima espressione nel giorno dell'assunzione in cielo testimoniano l'amicizia vera e la vicinanza spirituale di Sua Eccellenza Monsignor Domenico D'Ambrosio. Un sentimento religioso e umano che rende unica e reciproca questa affezione. Tutto ciò ha contribuito a renderla una figura vicina, presente e familiare e ha fatto sì che la sua opera lasciasse una traccia nella memoria e nel cuore della comunità salentina e in particolare trepuzzina. Il conferimento della cittadinanza onoraria sarà per questo al contempo motivo di orgoglio e riconoscenza sincera e sentita, per esserci cristianamente preso cura della nostra comunità, della quale ne farà parte da cittadino.

Trepuzzi, 8 novembre 2017.

Per questi motivi la Città di Trepuzzi conferisce a Monsignor Domenico D'Ambrosio la cittadinanza onoraria”.

Sua Eccellenza, il cerimoniale prevede che lasci un messaggio, scriva un suo messaggio personale sul registro d'onore della Città di Trepuzzi da concittadino di Trepuzzi. Benvenuto tra noi.

È previsto un suo intervento.

ARCIVESCOVO MONSIGNOR DOMENICO D'AMBROSIO – Ho scritto così: Dio vi perdoni per il grande amore che mi state (interruzione)”. ...prendere i primi contatti con la nuova chiesa che il signore per volontà del Papa Benedetto XVI mi stava consegnando. Io non lo so perché. La sera precedente ho preso il telefono, avevo un telefono dei parroci, ho trovato Don Flavio De Pascali. Chiamo questo qui, Trepuzzi. L'indomani passo dovendo andare a Lecce, voglio fermarmi, ti saluto. Entro nella chiesa madre e trovo Don Flavio che mi aspettava, c'era anche il Sindaco del tempo, dottor Valzano, complice una soffiata di Don Flavio, certamente, e un po' di fedeli. Pochi saluti e poi proseguo per Lecce.

Oggi voi mi accogliete in cui delegati dalla fiducia dei vostri concittadini siete chiamati a tessere la terra che dà posto e unità alle attese e ai bisogni dell'intera comunità. Una comunità la vostra operosa, che guarda con fiducia al suo futuro. Trepuzzi sta guadagnando posizioni, anche nel numero di abitanti.

Dopo Surbo, che è la prima, ma lì c'è la complicità di Giorgilorio che è Lecce, la prima città come numero di abitanti adesso è Trepuzzi, non è Squinzano. Prima era Squinzano, leggevo.

Dunque una comunità che guarda avanti, che ha fiducia, che è intrisa di voglia di riscatto, di crescere. Una comunità ricca anche di fede. Io quando vengo a Trepuzzi non c'è mai posto nelle comunità in cui vado a celebrare, dovunque.

Una comunità capace di non tradire le tradizioni che sono state consegnate, insaporendole e traducendole nel linguaggio e nelle attese dell'oggi. Non è un legame solo con una tradizione a cui bisogna rimanere fedeli. Una tradizione che vi è stata consegnata, ma le ridate novità, le ridate fiducia, le ridate aspetti che rispondono al momento che state vivendo. Non posso che esprimervi tutta la mia ammirazione per il dialogo aperto, rispettoso e fecondo, con i sacerdoti che guidano e operano nella comunità di Trepuzzi. Sono dei capo lavori. E per la sensibilità con cui sostenete la loro fatica nell'accogliere chi ha bisogno di qualcuno che raccolga la loro mano tesa che domanda aiuto.

Negli scorsi anni ripetutamente ho alzato la mia voce per sostenere gli operai dell'Omfesa. Li ho incontrati qui, a Lecce, sono intervenuto per iscritto. Che brutta pagina quella, quella insensibilità e quel giocare sulla pelle di operai da parte forse di chi si era fatto male i calcoli o aveva... Non so, non posso giudicare nessuno, ma di sicuro c'è stato qualcosa in quel contesto che praticamente ha tradito le attese e il dovuto agli operai privandoli anche di una speranza e di una certezza che alimentava la vita delle loro famiglie.

Oggi mi accogliete per farmi dono della cittadinanza onoraria di Trepuzzi. Ne sono veramente onorato, fiero. Questa sera soprattutto commosso per tutto quello che avete detto. Checché ne abbiate detto voi la mia convinzione è questa, io sono sincero, non ho titoli o particolari benemerienze acquisite per meritare un tale riconoscimento, ma posso dirvi che questa comunità mi è particolarmente cara per la bella testimonianza di una fede che si incarna nella storia di questa nostra città. Una fede che ama l'uomo, serve l'uomo, accoglie l'uomo in tutte le stagioni della vita. Non lo dite in giro, ma potete anche dirlo. In questa realtà, è vero, sono rappresentate tutte le stagioni della vita. La massa dei bambini, degli adolescenti, i giovani, gli adulti, gli anziani,

la cura e l'attenzione a tutti. Qui io lo vedo e non posso che dire grazie a chi ha lavorato prima e chi sta lavorando oggi.

Dunque allora il riconoscimento che oggi date al vescovo lo date alla comunità che è qui, alle comunità che si vivono, ai sacerdoti che qui dedicano, offrono con generosità instancabile e con sicure e belle e simpatiche strategie pastorali. Non posso dimenticare i volti di questi miei fratelli preti. Non posso dimenticare il lavoro di questi sacerdoti, la saggezza, l'affetto. E poi le belle realtà, i giovani, don Francesco, don Gianmarco, Padre Vincenzo. Sono delle persone che danno gusto alla fede. Allora il mio è un grazie sincero, sicuro, forse e intriso di affetto.

Ieri dicevo a Lecce, nell'analoga celebrazione della cittadinanza, che vi porterò con me. Dove vi porto? In quel luogo che tutti accoglie e nessuno dimentica: il cuore. E nella preghiera che chiedo al Signore per tutti voi giorni sereni, operosità feconda, impegni concreti, perché nessuno sia escluso da una vita serena e dal pane spezzato e condiviso non da pochi, ma da tutti. A chi affidare tutte queste attese, tutte queste speranze? Alla Vergine Assunta. Continui a vegliare su questa comunità a lei consacrata come madre che sostiene, intercede, protegge, ama i suoi figli. Vi siete raccomandati che io non vi dimentico. Non è possibile.

C'è qualcuno che ha svelato anche i segreti. Non dimentico, è difficile, perché se c'è una ricchezza che il signore mi ha dato sono gli incontri che restano tutti quanti. A volte riuscirò a farmi presente, però ci siete tutti. Io avrò tempo per pregare molto di più, non avrò responsabilità, non avrò orari, avrò i miei orari e la mia preghiera sarà una preghiera un po' particolare. C'è un giorno della settimana in cui io prego per la diocesi di Lecce. E questo giorno della settimana è il lunedì.

Nella preghiera del lunedì mi distrarrò, ma è una distrazione bella perché penserò a Trepuzzi, a Lecce, a Don Antonio, al Sindaco. Una preghiera distratta, avvilita dai vostri volti, una preghiera non aerea, ma che scava e entra nella storia mia e vostra. Questo ve lo prometto, non mi dimentico.

Vado in un posto dove è facile che qualcuno di voi capiterà. È la gioia più grande che avrò quando arriva un trepuzzino, c'è tizio e nell'abbraccio a quello sarà l'abbraccio per tutti voi.

Non ho salutato le autorità, ma vi ho abbracciati tutti, incominciando dalle autorità militari. Poi un piccolo segno.

DOTT. SANGHEZ – Credo che sia un present che i sacerdoti di Trepuzzi vogliono fare a Sua Eccellenza.

ARCIVESCOVO MONSIGNOR DOMENICO D'AMBROSIO – No no, è quello che io voglio fare a voi.

DOTT. SANGHEZ – Ah, il contrario, un present che il concittadino fa al suo Sindaco.

ARCIVESCOVO MONSIGNOR DOMENICO D'AMBROSIO – Insomma, la Madre mi ha detto di portare il figlio in mezzo a voi. È qualcosa che mi è stato donato. È un grande artista, perché questo è un affresco su tavola. È un artista del Salento, Giuseppe Afrune. E questo è il volto del Cristo sofferente. Ho detto alla Madre, mi ha detto di portarvi il Figlio.

DOTT. SANGHEZ – Prima di chiudere la cerimonia ascoltiamo l'inno d'Europa.

(Si ascolta l'Inno d'Europa)

DOTT. SANGHEZ – La cerimonia è chiusa. Grazie a tutti.



Verbale redatto da:



Scriptamanent

Scripta Manent s.n.c. di Carratta A. & Maffei A. – GALATINA

Cell. 339/6102962 (Antonella) – 338/7440676 (Alessandra)

Email: [scriptamanentsnc@libero.it](mailto:scriptamanentsnc@libero.it) – PEC: [scriptamanent@pec.it](mailto:scriptamanent@pec.it)

